Commento al vangelo (GV 16,12-15) del 20 maggio 2020
di Saul Beghelli e Lisa Mattei

In questo Vangelo Gesù afferma di avere ancora molte cose da dire ai discepoli, di cui essi però non possono reggere il peso e che, perciò, tace. Non c'era difficoltà ad esprimersi da parte di Gesù, bensì incapacità di ricezione da parte loro. Gesù però getta lo sguardo sul tempo dopo di sé, con fede, fiducia e speranza ed è come se dicesse: "oggi non capite, ma domani capirete". Questo è valido non solo per i discepoli, ma anche per noi oggi.
Questa crescita della comprensione però non avviene per energie che sono in noi, ma è un cammino "guidato" dal dono di Gesù risorto, lo Spirito santo: "Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità". Abbiamo una guida nel tempo in cui Gesù non è più tra di noi, allo stesso modo in cui camminava accanto ai suoi sulle strade della Palestina. Non siamo soli, orfani, senza orientamento.
Lo "Spirito di verità" ci introdurrà nella verità e la renderà sempre più trasparente. Questo è un altro nome con cui Gesù chiama lo Spirito, per indicare un aspetto decisivo della sua azione: infatti lo Spirito dà testimonianza a Cristo, realizzando in noi una comprensione viva e persuasiva della parola di Gesù. Lo Spirito ci fa penetrare dentro tutta la verità, che ci è donata e rivelata in Cristo, nelle sue parole e nei suoi gesti. Se Cristo, come Parola fatta carne, è la verità tutta intera, è la perfetta rivelazione del Padre, è lo Spirito che ci fa gustare la verità e ce la fa scoprire nella sua forza. È un maestro interiore, che ci fa ricordare e ci fa risuonare nel cuore tutto ciò che Gesù ci ha detto, trasformando la Scrittura in una parola viva.
Se il Vangelo ci racconta di Gesù, lo Spirito è come la luce, che ce lo fa comprendere e vivere. Lo Spirito rende vivo e presente Gesù e ci coinvolge in un cammino di comprensione. Ci sono infatti diversi gradi nella conoscenza della verità: si può sapere una cosa per averla imparata a memoria, oppure con una consapevolezza profonda. Infatti un conto è sapere che Gesù è morto per noi e un altro conto è avere coscienza piena di ciò che significa essere salvati dal Signore Gesù. Entrare nella profondità della verità, sentire la verità viva in noi, è una grande grazia e questa grazia viene donata dallo «Spirito di verità».
Nel Vangelo si dice che lo Spirito "non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito". In altre parole lo Spirito non aggiungerà nulla alla rivelazione di Gesù e gli renderà testimonianza, facendo comprendere che in lui la rivelazione di Dio ha raggiunto tutta la pienezza. Lo Spirito Santo, inoltre, annuncia ai discepoli "le cose future", ciò che sta per venire. Possiamo dire che guida i discepoli nel futuro, nel vivere la fede secondo le modalità richieste dalla condizione futura, nel vedere la realtà con gli occhi del Cristo che è venuto a salvare il mondo, mediante la sua morte e risurrezione e che "di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti".
Nel leggere questa pagina evangelica, il rischio però è di trasformarla in un trattato di dottrina. Se la verità verso cui siamo accompagnati è la scoperta del modo vero e irripetibile di amare, solo se ci impegniamo per mettere in pratica questo amore, con vicinanza e comprensione verso il prossimo, verso chi ci sta a fianco tutti i giorni nella nostra realtà quotidiana (la moglie, il marito, i figli, ecc.), possiamo dire di essere in cammino verso la comprensione di questa verità.